

Diritto alla salute e controversie legali

I giudici danno una mano a chi rifiuta il vaccino

Il tribunale del lavoro di Milano accoglie il ricorso di un'operatrice sanitaria: prima di sospenderla bisognava provare a ricollocarla. E le va ridata la paga

TOMMASO MONTESANO

Proprio in coincidenza con il varo del decreto legge che estende l'obbligo della certificazione verde a tutti i luoghi di lavoro pubblici e privati - con sospensione dall'attività e mancata retribuzione senza l'esibizione del "green pass" - una sentenza emessa dalla "sezione lavoro" del tribunale di Milano per la prima volta scalfisce il muro normativo eretto da Palazzo Chigi.

Lo scorso 16 settembre, infatti, con atto numero 2135, i giudici hanno riconosciuto l'illegittimità della sospensione non retribuita di un'operatrice sanitaria, dipendente di una Cooperativa privata, motivata dal rifiuto di sottoporsi al vaccino. Premessa: il contenzioso si riferisce al personale sanitario, come è noto obbligato a sottoporsi all'inoculazione per poter continuare ad esercitare la professione. Ma il decreto in oggetto, emanato il 1° aprile 2021, era successivo alla sospensione non retribuita della lavoratrice, già avvenuta il 9 febbraio 2021. E già questo, a prima vista, rendeva traballante il provvedimento.

IL PUNTO AGGREDITO

L'avvocato Mauro Sandri, difensore della lavoratrice, invita però a non minimizzare: «Prima e dopo l'entrata in vigore del decreto legge numero 44 sull'obbligo vaccinale, centinaia di sospensioni, come questa, sono avvenute in base all'applicazione dell'articolo 2087 del codice civile sul-

la sicurezza nei luoghi di lavoro, come chiesto dal giuslavorista Pietro Ichino. Il peso di questa sentenza è enorme perché per la prima volta ribalta questo indirizzo».

I difensori - oltre a Sandri

c'è Olav Taraldsen - hanno fatto perno anche su altre argomentazioni. Prima tra tutte quella che al datore di lavoro spettava comunque il compito «di provare l'impossibilità di adibire la dipendente a

mansioni ulteriori che non implicassero un contatto con i pazienti». E il tribunale di Milano ha accolto l'eccezione. Pur non disponendo il reitro dell'operatrice sanitaria - in quanto sprovvista della vac-

LO SFOGO DELLA FNOMCEO SUI CAMICI BIANCHI NON IMMUNIZZATI

«Non riusciamo a radiare 1.500 medici»



«Ad oggi abbiamo circa 1.500 medici ancora non vaccinati. Ma non sono tutti dei no vax, attenzione. La quota di no vax "duri e puri" esiste, ma è residua, parliamo di circa lo 0,1-0,2%. L'assurdo è che non riusciamo a radiarli, neanche quelli che fanno propaganda contro i vaccini». Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale dell'ordine dei medici, si sfoga: «Molti di questi medici proviamo anche a radiarli, ma loro fanno ricorso

e la sanzione si sospende, non diventa mai effettiva». A dover esaminare il ricorso e decidere sulla radiazione è la Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie, organo di giurisdizione speciale istituito presso il ministero della Salute, che però «è scaduta nel 2020», sottolinea Anelli. «Abbiamo provato a far pressioni su questo interpellando sia il ministro della Salute, Speranza, che quello della Giustizia Cartabia». (LaPresse)

cinazione - il giudice ha accertato «l'illegittimità originaria del provvedimento di collocamento in aspettativa non retribuita». Intimando al datore di lavoro di corrispondere la retribuzione a partire «dalla data di sospensione».

LE RICADUTE

Ma l'aspetto più significativo della pronuncia, che potrebbe interessare dal 15 ottobre anche le altre categorie di lavoratori - peraltro obbligate a esibire la "certificazione verde", non l'attestato di avvenuta vaccinazione - è un altro. Ovvero il passaggio nel quale il tribunale censura la mancata ottemperanza all'obbligo di ricollocamento. La sospensione del lavoratore senza retribuzione - ancorché non vaccinato - rappresenta infatti «l'*extrema ratio*», essendo in capo al datore di lavoro l'onere di «verificare l'esistenza in azienda di posizioni lavorative alternative, astrattamente assegnabili al lavoratore, atte a preservare la condizione occupazionale e retributiva, da un lato, e compatibili, dall'altro, con la tutela della salubrità dell'ambiente di lavoro, in quanto non prevedenti contatti interpersonali con soggetti fragili o comportanti, in qualsiasi altra forma, il rischio di diffusione del contagio». Onere non assolto dalla Cooperativa.

È questo il «segmento» della sentenza, per Sandri, che sarà rilevante per le eventuali sospensioni che arriveranno dal 15 ottobre in poi causa assenza di green pass. La sospensione, in pratica, secondo il legale potrà esserci solo se il datore di lavoro «fornisce la prova che il lavoratore non è ricollocabile in altro ruolo o mansione». Ricollocamento «già previsto dalla legge di conversione del decreto sull'obbligo vaccinale. Il tribunale di Milano ha ripristinato la gerarchia delle fonti».

Figliuolo

«Le iniezioni sono aumentate del 40 per cento»

Il varo del green pass obbligatorio per 23 milioni di lavoratori pubblici e privati ha già determinato un aumento delle prenotazioni di vaccino anti Covid in Italia. «A livello nazionale, si è verificato un incremento generalizzato delle prenotazioni di prime dosi tra il 20% e il 40% rispetto alla scorsa settimana. Inoltre, nella giornata odierna (ieri, ndr) si è riscontrato un aumento del 35% di prime dosi rispetto alla stessa ora di sabato scorso. Considerando che la maggior parte dei centri vaccinali sono ad accesso libero, occorre monitorare, nei prossimi giorni, l'andamento delle adesioni per valutare se il trend attuale si consoliderà in maniera strutturale». A parte è il commissario straordinario per l'emergenza Covid, Francesco Paolo Figliuolo, il quale è soddisfatto dell'estensione del green pass. «Ad oggi 40.850.892 cittadini hanno completato il ciclo vaccinale, pari al 75,64% della platea di over 12», ha aggiunto il generale.

L'impulso alle vaccinazioni era forse il principale risultato atteso dal nuovo Green pass. Ma nel decreto del governo sono molti gli aspetti su cui si attendono chiarimenti: come controllare il certificato digitale e come comportarsi se il dipendente non lo ha, sono i principali nodi su cui, da prospettive diverse, si ragiona nel settore pubblico, nelle piccole e grandi aziende private e anche nelle famiglie. Dopo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale, prevista per domani, sono attese, prima dell'entrata in vigore il 15 ottobre, le linee guida del Governo «per l'omogenea definizione delle modalità organizzative».